Le lotte intestine dopo la batosta del 28 aprile

La DC marchigiana: un carro tirato da due parti opposte

ANCONA, 8

La DC marchigiana sta scontando duramente la sua ultradecennale politica conservatrice avversa agli interessi della regione. Lacerazioni, scontri interni, aperti atti di ribellione ormai da mesi ne scuotono convulsamente il corpo. La scintilla delle lotte intestine è stata fatta scoccare dai risultati del 28 aprile.

NEL PICENO

Ad Ascoli Piceno la guerra ai ferri corti fra la corrente che fa capo al segretario provinciale prof. Tulli e quella capitanata dall'ex-segretario provinciale Nepi è un susseguirsi di colpi di scena. Alle dimissioni di quattro «bigs» democristiani, imposte dal prof. Tulli ora ha fatto seguito la revoca di vice segretario provinciale al dott. Micucci.

Il «vice» insieme ad altri otto componenti del Comitato provinciale dc nei giorni scorsi aveva sottoscritto una lettera a Tulli con la quale si chiedeva, tra l'altro, la convocazione, a norma di statuto, del comitato provinciale stesso per indire un congresso straordinario.

L'atto è stato giudicato dal segretario provinciale «gravemente scorretto ed incompatibile» con la carica ricoperta dal dott. Micucci.

A rendere ancor più intricata la caotica situazione della DC ascolana v'è il fatto che ambedue le fazioni si definiscono «fanfaniane».

Intanto ciò che v'è di certo è la frattura non solo di vertice. Arriva sino alla base.

A questo proposito è sintomatico l'appello rivolto a tutti gli iscritti dal centro giovanile «Enrico Mattei» di Porto d'Ascoli, appello a «favorire un raffreddamento degli animi onde evitare la paralisi o addirittura la dissoluzione, alla pari di un carro tirato contemporaneamente dalle due parti opposte».

NEL MACERATESE

Nel Maceratese la direzione provinciale della DC, arroccata su posizioni di estrema destra (bonomiani e tambroniani), non riesce più a controllare il partito. Da mesi fronteggia, ma senza conseguire successi, la ribellione di un'agguerrita schiera di giovani fanfaniani che chiedono «una politica di riforme nel settore del lavoro, della scuola, dell'agricoltura, dello sviluppo industriale, della sicurezza sociale e dell'ordinamento amministrativo e burocratico». Qui le lacerazioni avvengono, però, al di fuori del partito. Esplodono nei pubblici consessi. Ne sono clamorosa testimonianza la spaccatura della DC nel Comune di Tolentino, le crisi nell'amministrazione comunale di centro-sinistra di Portocivitanova, in quelle di Caldarola, di Belforte, di Potenza Picena, di Montefano ove 13 su 14 consiglieri dc si sono dimessi.

NELL'ANCONETANO

In provincia di Ancona, la direzione provinciale morodorotea, ha coperto di un fitto riserbo varie assemblee di dirigenti che avevano lo scopo di riannodare le file del partito completamente sbandato dopo la batosta del 28 aprile. In queste assemblee sarebbero venuti fuori contrasti vivacissimi, tanto da consigliare i dirigenti provinciali ad abbandonare per il momento la pressione sul partito e lasciare decantare la situazione. Chiarissime le divergenze fra gruppi democristiani emerse più volte al Consiglio comunale del capoluogo di regione circa il corso da imprimere al centro sinistra. Finora ha prevalso la linea morodorotea. Ma l'avvenire è denso di ombre.

Timorosa — come s'è detto — di affrontare un largo dibattito nel partito, la direzione provinciale anconetana per il momento si è data... al turismo. E' di questi giorni una riunione di amministratori dc convocati dalla segreteria provinciale «al fine di giungere ad un'organica impostazione della politica turistica nella provincia di Ancona». Un metodo molto «balneare» per aggirare gli ostacoli e ritardare il confronto.

NEL PESARESE

Depressione totale fra i fanfaniani pesaresi (nonostante la recente vivacizzazione della loro corrente su scala nazionale), scomparsi dal 28 aprile dalla scena politica ed incapaci di prendere una qualsiasi iniziativa di rilievo.

L'affiosciamento e la perdita di ogni vitalità di quella che fu la più dinamica delle quattro provincie dc delle Marche, è il segno di una crisi profonda e paralizzante, di sfiducia nella politica del partito, nelle proprie forze, di paura di andare al di là, sul terreno concreto, della dichiarazione di principio che pur furono di tipo avanzato ed aperto. In definitiva, la DC marchigiana si trova ad attraversare forse il momento più tempestoso e critico della sua esistenza dalla Liberazione ad oggi.

E' azzardato, comunque, schematizzare: dire che da una parte v'è la «vecchia guardia» conservatrice dc e dall'altra i «giovani turchi» desiderosi di modificare la politica del partito. C'è anche questo. Però, ci sono anche gli «avventurieri» della politica che si fanno sotto nei momenti del disordine e soprattutto c'è una grande confusione e tanti pregiudizi (vedi l'anticomunismo) che impediscono alle forze dc più sane di saper scegliere la via più idonea e più progressiva per far trionfare i propri indirizzi.

Walter Montanari

I quartieri nuovi di Salerno

Una medaglia bella ma con un brutto rovescio

Dal nostro corrispondente

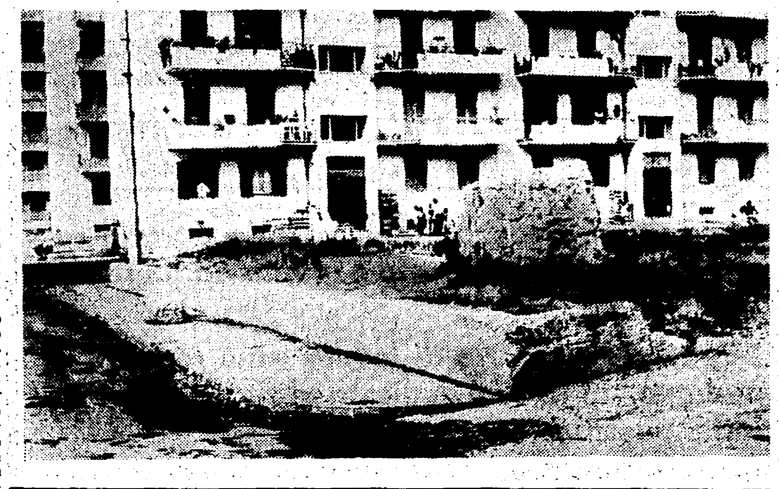
SALERNO, 8.

Salerno è una città moderna, bella, ricca di nuovi rioni, sorti da pochi anni nella zona orientale, che s'è popolata di operai ed impiegati, ricacciati dal centro alla periferia dalla sfrenata speculazione dell'edilizia privata. Fra questi nuovi quartieri vi è S. Margherita di Pastena, che conta circa cinquemila abitanti. Chi lo visita, a prima vista, riceve una discreta impressione, ma basta soffermarsi un poco, essere più attenti osservatori per comprendere che la realtà è ben diversa. Infatti, numerosi sono gli inconvenienti che rendono questo popoloso rione forse peggiore di altri, come Mariconda o il Serpentone. Le palazzine, di quelle costruite per gli alluvionati, lasciano non poco a desiderare. Dagli abitanti il rione è stato definito ghetto, per lo stato d'incuria in cui giace e per la mancanza dei più essenziali servizi sociali. Antistanti alle palazzine vi sono degli spiazzi che sarebbero potuti diventare dei bei giardinetti con aiuole e panchine, ma essi sono stati lasciati in uno stato di abbandono tale che l'erba, nonostante sia tagliata di tanto in tanto, cresce a vista d'occhio fino a mezzo metro di altezza e diventa ricettacolo di ogni sorta di rifiuti e spesso di animali. Manca l'acqua, che fa le sue quotidiane apparizioni solo per alcune ore del giorno e la gente è costretta a provvedere al rifornimento nei modi più impensati. Vi è a sette od ottocento metri una scuola materna, ma essa non è sufficiente ad accogliere le centinaia di bambini della zona.

Se di notte dovesse esserci necessità di acquistare qualche medicinale, come già è avvenuto, bisogna raggiungere Salerno centro, a sei o sette chilometri di distanza, perchè in tutta la vasta zona orientale non vi è alcun servizio notturno di farmacia. E questo non sarebbe niente ancora se non si dovesse percorrere la distanza a piedi, in quanto manca per tutta la città di Salerno un servizio notturno di filobus. Il costo della vita è più alto perchè non vi è controllo e tutto si paga di più.

Questo è uno dei tanti rovesci della «medaglia» di Salerno, che come tutte le città fra le sue bellezze conta le sue contraddizioni, le sue brutture, i suoi problemi che potrebbero essere eliminati con un poco di buona volontà e fattività da chi è preposto al governo della cosa pubblica.

t. m.



NELLA FOTO: *Un aspetto dello stato di abbandono del quartiere di S. Margherita.*

Interpellanza al Comune e alla Provincia

I comunisti di Lecce per un'inchiesta sull'IACP

Inadeguate precisazioni dell'Ente sui termini della polemica in atto

Dal nostro corrispondente

LECCE, 8.

«I sottoscritti consiglieri, appreso dalla stampa la vivace polemica nei confronti dell'Istituto Autonomo delle Case Popolari e la insufficiente precisazione del Consiglio d'amministrazione dell'IACP, chiedono alla S.V. di voler invitare il rappresentante dell'Amministrazione in seno al Consiglio dell'IACP, a fare una dettagliata relazione in merito alle accuse mosse dai noti periodici e di sollecitare un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità».

Questo è il testo di una interpellanza dei gruppi dei consiglieri comunisti alla Amministrazione Provinciale di Lecce e all'Amministrazione comunale del capoluogo.

Da oltre due settimane è in corso sulla stampa una vivace polemica sullo scandalo delle Case Popolari: e ciò in seguito alla pubblicazione di alcuni articoli, nei quali si muovono accuse al dott. Bianco, direttore dell'IACP di Lecce. Di fronte alle note affermazioni l'opinione pubblica leccese sperava di vedersi fornire una chiarificazione o da parte dei giornali, o da parte del direttore stesso.

Invece la polemica non è stata suffragata da una precisa documentazione ed è caduta nell'ingiuria con conseguenti querele.

Il cittadino leccese sperava di poter avere lumi da parte del Consiglio d'amministrazione dell'ente, anche perchè trapelavano in giro notizie riguardanti fermenti nell'interno del citato Consiglio e addirittura si parlava di presunte dimissioni di alcuni membri dell'organismo amministrativo. Invece, a conclusione di una riunione è stato emesso un comunicato in difesa del dott. Bianco. Evidentemente in un'epoca di «Mastrella» ed affini non si può pretendere che la gente si accontenti di una cartella dattiloscritta: ci vogliono documenti che provino le affermazioni.

Noi non vogliamo avanzare delle accuse campate in aria, ma nemmeno ci sentiamo autorizzati a dire che quanto pubblicato sia unicamente il frutto della fantasia dei rispettivi articolisti. Vogliamo invece che il Consiglio comunale e quello provinciale, poiché hanno dei rappresentanti in seno al Consiglio d'amministrazione dell'ente, rendano edotta la cittadinanza sull'attività dell'IACP nella provincia.

G. Giangreco

Pisa

Turismo e faziosità

Dal nostro corrispondente

PISA, 8.

Sappiamo perfettamente che il nostro giornale non incontra la simpatia della Giunta di centro-sinistra e del sindaco di Pisa. Ma questa volta dobbiamo dare atto al dott. Viale ed ai suoi collaboratori di aver tenuto in considerazione una nostra critica.

Si sono infatti finalmente accorti — ed hanno preso anche provvedimenti in questo senso — che esiste una certa località balneare chiamata Marina, che ha problemi turistici, che dispone di bellezze naturali.

Si sono accorti di tutto questo quando la Federazione del PCI ha fatto domanda per la concessione di un suolo pubblico dove svolgere la festa dell'Unità.

La Giunta si è riunita, ha ascoltato la relazione del sindaco ed unanime ha approvato una delibera in cui si dice: «Considerato che lo spazio indicato nel disegno (quello che avevamo chiesto n.d.r.) corrisponde ad una zona che per ovvie ragioni di carattere turistico non può essere sottratta particolarmente in questo periodo di piena stagione estiva all'uso dei villeggianti... stante l'opportunità di consentire lo svolgimento della festa (bontà loro n.d.r.), delibera di concedere alla Federazione del PCI l'uso temporaneo dello spazio denominato il «Paduletto».

Finalmente i marinesi tireranno un sospiro di sollievo. L'amministrazione comunale di Pisa impedendo lo svolgimento della festa del nostro giornale ha però fatto capire di avere a cuore i problemi del litorale! E come prima iniziativa per la sua valorizzazione non poteva scegliere meglio!

Bene. Noi non possiamo che rallegrarci. Se è vero che il buon giorno si vede dal mattino, speriamo che si continui nelle iniziative. Per esempio — ecco un rispettoso suggerimento — perché non si guarda un po' più da vicino cosa succede alla foce dell'Arno? Non è forse un luogo che «per ovvie ragioni di carattere turistico non può essere sottratto ecc....»? Allora con le baracche e retoni che vengono su — uno di questi si chiama, se non andiamo errati, lo «Scorfano» accanto al quale fa bella mostra di sé un'altra verde baracca — come la mettiamo?

Sempre sul piano delle iniziative noi crediamo che qualche bella manifestazione andrebbe bene, farebbe contenti i marinesi ed i villeggianti.

A questo punto ritorniamo all'idea iniziale: anche la festa dell'Unità, per il carattere popolare che ha, poteva andar bene proprio nel luogo da noi indicato.

Ma il sindaco e la Giunta hanno detto no. Fatela al «Paduletto» hanno risposto: ma il Paduletto è una zona sudicia, piena di sabbia sporca dove gli sterpi salgono a mezzo metro di altezza

Veramente ai dirigenti della Federazione il dott. Viale e i suoi collaboratori hanno detto che il suolo richiesto non poteva essere concesso per via del traffico; se la data della manifestazione fosse spostata a dopo il 20 agosto la richiesta potrebbe anche essere accolta. Ma questa giustificazione non potevano citarla nella delibera invece di offrirci il «Paduletto»? Furberie di questo tipo sono come quelle di Scappino!...

Una giunta di centro-sinistra dovrebbe essere più seria ed avere il coraggio delle proprie azioni anche se queste sfiorano la faziosità e l'anticomunismo viscerale.

Ora può fare una cosa sola: mantenere le promesse.

a. c.

Disegno di legge al Senato

Il PCI per un parco nazionale in Calabria

Dovrebbe avere una estensione di 14 mila ettari

I compagni senatori Spezzano, Militerni, Luca De Luca, Barbaro, Gullo, Berlingieri e Salerni hanno elaborato e presentato un disegno di legge per l'istituzione del Parco nazionale in Calabria.

L'iniziativa ha suscitato vasti consensi tra le popolazioni delle zone silane della regione, che da circa 40 anni attendono l'adozione di un provvedimento che dia soddisfazione ad una delle più vecchie e sentite aspirazioni.

Fino dal 1923, infatti, fu avanzata la proposta per la creazione di una apposita commissione tecnica per la pratica attuazione del parco; ma tutto finì nel dimenticatoio.

In seguito i senatori Piemonte nel 1949, Spezzano nel 1955 e ancora Spezzano, De Luca, Berlingieri, Militerni e Barbaro nel 1960, ripresentarono ordini del giorno e disegni di legge in proposito; ma, nonostante il loro accoglimento da parte degli allora ministri dell'Agricoltura Segni e Medici, il Parco nazionale non è stato ancora istituito.

L'attuale disegno di legge che ricalca, con alcune modifiche, frutto dell'esperienza e dei suggerimenti di autorevoli tecnici, quello presentato nel 1960, interessa le popolazioni delle seguenti zone: Gallopane, Fossiata, Santa Barbara, Cava di Melissa, Corvo del demanio dello Stato e gli altri demani Patire e Baraccone, per una estensione complessiva di 14.000 ettari. Tutta la zona è dotata di una discreta rete stradale ed ogni demanio interessato ha già una sua caserma forestale.

I fondi necessari dovranno essere naturalmente forniti dallo Stato; ma gli elaboratori del disegno di legge propongono di utilizzare anche i cinquanta milioni che ogni anno l'Ente Sila, in base all'articolo 2 della legge 1629 del 31-12-47, stanzia per promuovere e favorire lo sviluppo del turismo.

Dell'iniziativa si è da tempo interessata favorevolmente la stampa; è da tener presente che mentre nell'Italia settentrionale esistono quattro parchi nazionali, in quella meridionale non ve n'è ancora alcuno.

L'attività della Giunta per le scuole a Venosa

VENOSA, 8.

Pubblichiamo volentieri il seguente articolo del compagno Eduardo Solimano, sindaco di Venosa:

Uno sfaccendato anonimo con una corrispondenza da Venosa pubblicata dal *Mattino* ha ritenuto di affrontare, non sappiamo con quanta serietà e capacità, il problema delle aule scolastiche nel nostro Comune con particolare riferimento alla scuola media, tecnica professionale e per segretarie di ufficio.

In detta corrispondenza, tentando di rappresentare in modo allarmistico una viva preoccupazione — assolutamente inesistente — che serpeggerebbe tra la popolazione, è passato ad una serie di affermazioni che non trovano riscontro nella realtà per poi concludere con un giudizio fazioso sull'amministrazione social-comunista che, a dire dello sprovveduto articolista, anzichè preoccuparsi della cosa pubblica si preoccupa di percepire gli onorari (sic!), ignorando che onorario è cosa diversa dall'indennità di carica voluta da una legge dello Stato.

Ma per ripristinare la verità occorrono alcune precisazioni:

1) Alla scuola media sino all'anno scolastico 1962-'63 era destinato un antico edificio al quale successivamente se ne è aggiunto un altro, i quali se pure non vennero costruiti per uso scolastico, tuttavia non potevano considerarsi topaie.

D'altra parte l'Amministrazione comunale niente ha tralasciato pur di renderli il più possibile idonei per l'uso cui erano stati destinati.

Dal prossimo anno scolastico viene a risolversi il problema delle aule per la scuola media, attesochè a seguito della istituzione della scuola media unificata, si potrà disporre del nuovo, moderno edificio, resosi disponibile da qualche mese e costruito per la vecchia scuola di avviamento.

2) Per favorire la istituzione nel nostro Comune di una sezione distaccata della Scuola Tecnica Professionale, l'Amministrazione ha affrontato notevoli spese per mettere a disposizione un'officina ed un'aula, ricavati da locali siti nel Castello e riattati convenientemente.

Per il nuovo anno scolastico la Scuola tecnica professionale avrà bisogno di un'altra aula ed un'altra officina e per risolvere questo problema il Consiglio comunale di Venosa, in data 27-7-1963 ha approvato il progetto col relativo preventivo di spesa predisposto dalla Giunta per la trasformazione di un grosso vano, posto nel Castello, per la quale è prevista la spesa di 2.100.000 lire.

Purtroppo non è possibile dare esecuzione a tale deliberazione se la stessa non sarà vistata dall'Autorità Tutoria.

3) Per la scuola per segretarie d'ufficio non è stato sollevato mai problema alcuno.

Tale scuola svolge la sua attività in un ampio quartino, già adibito ad abitazione e successivamente adattato a scuola, posto nel Castello.

Allo scopo di creare nei Castello un'ala da destinare a scuola la Giunta comunale si è preoccupata di ottenere il rilascio di due ampi appartamenti, attigui a quello occupato dalla scuola per segretarie di ufficio ed ha fatto predisporre dall'Ufficio Tecnico comunale il progetto per la trasformazione di detti tre quartini in un unico complesso da destinare ad una scuola di nuova istituzione. Per tale trasformazione è prevista la spesa di L. 1.400.000 ed a seguito dell'approvazione della delibera da parte dell'Autorità Tutoria i lavori sono stati appaltati alla Ditta Filidoro. Per l'inizio del nuovo anno scolastico saranno disponibili.

Ma non solo di tutti questi problemi si è occupata e si occupa l'Amministrazione social-comunista, vera interprete delle necessità della popolazione scolastica, ma di problemi ben più importanti quali la costruzione di nuovi edifici e la istituzione di nuove scuole

Per dare un valido contributo per la soluzione di detti problemi l'articolista del Mattino ed i suoi amici sono stati invitati a collaborare, ma da essi non è venuto che disfattismo e boicottaggio.

L'Amministrazione comunale di Venosa sa di avere la coscienza a posto: la scuola occupa uno dei primi posti nel programma di lavoro.

Bari: espulsione dal PCI

BARI, 8.

Il Comitato direttivo e l'assemblea dei comunisti della sezione del PCI di Rutigliano hanno deliberato e ratificato la espulsione di Francesco Amodio dal partito per indegnità politica.

Comunicato della Federazione di Pistoia

PISTOIA, 8.

La Federazione comunista pistoiese ha emesso il seguente comunicato:

«Secondo la cronaca locale de "Il Giornale del Mattino" del 7 agosto, il documento congressuale inviato dagli autonomisti pistoiesi agli iscritti del loro partito metterebbe in guardia i militanti socialisti da un intervento del Partito comunista, ritenuto da non escludere, nella battaglia congressuale del Partito socialista, a sostegno della corrente di sinistra. Di fronte a queste affermazioni ci sentiamo in dovere di precisare che la Federazione comunista pistoiese non ha mai svolto in passato, nè se la propone per lo avvenire, una politica di frazionismo nei confronti del PSI. Ciò del resto è in conformità all'indirizzo politico del PCI.

Ci meravigliamo pertanto di queste affermazioni che, se rispondenti a verità, non possono non creare polemiche inutili fra il nostro partito e il PSI. E di ciò davvero potremmo dire che "non coincide con gli interessi della classe lavoratrice italiana, e con l'unità della medesima".

Respingiamo quindi nel modo più deciso l'affermazione che secondo la stampa locale è contenuta nella lettera degli autonomisti di Pistoia.

Le tesi del nostro X Congresso riconfermano in termini chiari la politica di unità del PCI: "Va ribadito un punto di riferimento essenziale nella nostra iniziativa unitaria verso il PSI e il riconoscimento della esistenza nelle file di questo partito di una forte corrente di sinistra e unitaria, ma che noi cerchiamo l'unità con tutto il PSI e anzi lottiamo contro ogni prospettiva di rottura delle sue file.

A questa chiara indicazione la Federazione comunista di Pistoia si è attenuta nel passato e si propone di attenervisi nell'avvenire».

Copia del comunicato stampa è stata inviata alla Federazione socialista pistoiese.

Al Comune di Taranto

Bilancio «balneare» del centro-sinistra

La giunta spera di far passare alla chetichella l'abbandono di seri impegni programmatici?

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 8.

La giunta comunale di Taranto, la seconda di centro sinistra eletta nei giorni scorsi, non andrà in ferie per «riprendere efficacemente l'attività amministrativa che ha subito una stasi a causa della lunga crisi». La trovata pubblicitaria è del quotidiano regionale ispirato dai centro sinistri, la «Gazzetta del Mezzogiorno».

Ma, al di là della demagogia, ciò che vi è di sostanziale è che si vogliono affrettare i tempi per far passare al Comune di Taranto un bilancio di *previsione*, di ordinaria amministrazione. Gli impegni programmatici altisonanti che la Giunta aveva annunciato di presentare alla prossima seduta, a quanto ci risulta sarà convocata per il 12 e 13 agosto, sarà appunto dedicata all'esame del bilancio preventivo 1963.

Potrebbe essere la grande occasione del rilancio programmatico del centro-sinistra n. 2 al Comune, ma si ha chiara la sensazione che proprio dietro la trovata dei furbi demagoghi si celi un ulteriore compromesso tra la DC e le altre forze del centro-sinistra a favore di quelle impostazioni democristiane che già hanno portato al fallimento del primo centro-sinistra, quello nato nel marzo del 1962 e defunto nel luglio scorso.

Non a caso l'opinione del capo della corrente autonomista, segretario provinciale del PSI, nonchè assessore alle Finanze dell'attuale Giunta comunale è che il bilancio che si porterà in consiglio è privo di significato. Una giustificazione della insufficienza del bilancio viene tentata col fatto che nello stesso troveranno però una prima indicazione le linee programmatiche fondamentali del nuovo centro sinistra.

Ma le stesse cose furono dette col bilancio di previsione 1962 dal precedente assessore alle Finanze, pure socialista, per cui quelle impostazioni programmatiche di rinnovamento avrebbero dovuto già trovare collocazione nel bilancio 1963.

Un giudizio di merito, non conoscendo ancora il bilancio, è prematuro, ma le premesse che lo accompagnano sono quanto mai significative: trovata demagogica per far passare e discutere un bilancio in un periodo politicamente morto (vigilia di Ferragosto), bilancio privo di significato. La volontà di far qualcosa con questo bilancio, poi, si scontra con la realtà dei fatti: ad agosto non si può certo fare un preventivo, ma il consuntivo dell'attività di una maggioranza della vecchia giunta di centro-sinistra, quella democristiana, che ha spadroneggiato in questi ultimi mesi.

E la fretta viene ad agosto per imporre al consiglio, nel periodo cruciale delle assenze per ferie e del caldo, un bilancio che non dice niente. E' chiaro, pertanto, che la trovata demagogica e pubblicitaria della Giunta che non va in ferie non può certo nascondere la responsabilità in primo luogo della DC che per mesi e mesi ha tenuto in mora il Consiglio comunale e ingabbiato il vecchio centro-sinistra sulle dichiarate posizioni trasformistiche di «continuità» rispetto alle precedenti giunte di centro destra e di cosiddetta convergenza democratica.

e. s.

Diffida

E' stata smarrita la tessera del PCI 1963 intestata al compagno Marcello Cappeliuti, rilasciata dalla sezione «Curiel» di Bari.

Nella Casa del popolo
nel Comune democratico
nel Sindacato
nella Cooperativa
NON MANCHI
l'abbonamento a
l'Unità

Insoddisfacente risposta di Bo sulle OMFP

PISTOIA, 8

La situazione che si è venuta a creare nelle O.M.F.P. a seguito dei recenti licenziamenti, continua ad essere oggetto di interesse da parte della stampa cittadina.

Il ministro delle Partecipazioni statali, Bo, ha risposto ieri con un telegramma alla interpellanza dei deputati comunisti Beragnoli, Biagini, Lama, Galluzzi e Vestri. In essa si dice che i provvedimenti presi dalla direzione rientrerebbero nei programma di riorganizzazione e riassestamento dell'azienda ai fini di assicurarle nuovo impulso; la risposta prosegue aggiungendo che «è escluso ogni ridimensionamento».

Certo è, come osserva l'on. Beragnoli in una lettera inviata alla stampa cittadina quest'oggi, che la strada dei licenziamenti appare dubbio che possa portare al potenziamento dell'azienda.

La risposta del ministro è insufficiente in quanto non indica i motivi che portarono al licenziamento, il 16 luglio, dei due tecnici e ignora l'esistenza nella fabbrica di un clima di intimidazione.

Oggi i lavoratori del settore carrozzerie hanno scioperato mezza giornata contro i bassi salari e l'intensificazione dei ritmi di lavoro richiesta dalla Direzione.

Il Consiglio di Strongoli per i minatori

CATANZARO, 8

Come abbiamo annunciato, stamane ha avuto luogo l'assemblea dei minatori del bacino minerario dell'Alto Crotonese da tre giorni in sciopero perchè non vengono pagati da due mesi dall'impresa concessionaria della miniera «Comero». La riunione ha avuto luogo a Strongoli dove erano anche in svolgimento i lavori del Consiglio comunale di quella cittadina. Il Consiglio comunale ha proceduto alla votazione di un ordine del giorno col quale ha espresso il più vivo augurio ai minatori, intorno alla cui giusta lotta per la difesa della miniera chiama la solidarietà e l'appoggio di tutta la cittadinanza e ha deciso di inviare telegrammi con richiesta di intervento alla Prefettura, alla Camera di commercio, al ministero dell'Industria.

Il Consiglio comunale ha deciso, accogliendo le richieste delle CdL di Catanzaro e di Crotone di convocare sul problema un convegno al quale far partecipare, oltre che tutte le amministrazioni dei bacini minerari, anche l'Amministrazione provinciale, l'Opera Valorizzazione Sila, le organizzazioni sindacali, l'Ispettorato dell'Agricoltura e la Camera di commercio.

Si prepara ad Oppido M. la festa dell'Unità

Puntuale, come sempre da qualche anno a questa parte, s'avvicina il Festival oppidese dell'*Unità*. E' un appuntamento consueto, ormai, che, se è appena giunto al quarto anno di vita, pur tuttavia affonda già salde radici nell'anima popolana di questo paese.

L'appuntamento, questa volta, è fissato per il 15 agosto e ciò con lo scopo preciso di dare, quel giorno, il benvenuto a tutti quegli emigrati che approfittando del periodo di riposo, tornano a rivedere il paese natio.

Ad allietare la serata contribueranno circa 400 compagni e simpatizzanti reggini, che, di rijorno da una gita sull'Aspromonte, al calar della notte scenderanno su Oppido.